

● L'OBIETTIVO È FAVORIRE IL RIUTILIZZO

Nuove regole per l'uso irriguo delle acque reflue

Stabilite le norme e i parametri tecnici minimi per impiegare le acque reflue urbane trattate. Previste quattro classi di qualità per l'uso in agricoltura con i corrispondenti utilizzi e le tecniche di irrigazione consentite

trattamento delle acque reflue urbane (direttiva 91/271), andando così incontro alle esigenze di ridurre l'estrazione delle scarse risorse idriche, fenomeno accentuato dai cambiamenti climatici in corso e dai frequenti periodi di siccità.

Secondo i dati della Commissione europea, ogni anno sono oggetto di trattamento 40.000 milioni di metri cubi di acque reflue, ma solo il 2,4% di questo enorme volume è oggetto di ulteriore affinamento, in modo che possa essere utilizzato a fine irriguo o per altri impieghi.

di **Ermanno Comegna**

Dallo scorso 26 giugno è entrato in vigore il regolamento europeo 2020/741 contenente i requisiti minimi per l'utilizzo sicuro delle acque reflue trattate per scopi irrigui in agricoltura.

L'iniziativa si muove nel solco dei principi dell'economia circolare e ha l'obiettivo di favorire il riutilizzo dell'acqua oggetto di intervento di recupero, in accordo con la direttiva sul

Cosa prevede il regolamento

Il nuovo regolamento, frutto di un lungo processo che è iniziato con una comunicazione della Commissione europea alla fine del 2012, si pone l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che impediscono il riutilizzo dell'acqua, definendo una serie di regole armonizzate che ogni singolo stato membro decide autonomamente se applicare o meno.

A oggi sono 16 i paesi membri che autorizzano il riutilizzo delle acque reflue rigenerate. Tra questi vi è anche l'Italia. Pertanto, gli agricoltori italiani dovrebbero avere a disposizione il quadro di riferimento di regole nazionali che consente di avere un'alternativa per le operazioni irrigue.

Nel caso di utilizzo di acque reflue urbane trattate l'agricoltore è comunque responsabile della sicurezza degli alimenti che produce



ANNUNCIATA LA SOSPENSIONE DELL'ACCORDO

Mosca chiude il corridoio del grano nel Mar Nero

La Russia ha annunciato il ritiro dall'accordo sul corridoio del grano del Mar Nero negoziato dalle Nazioni Unite per consentire il passaggio in sicurezza dei carichi con derrate agricole.

La Black Sea Grains Initiative ha permesso finora di movimentare due terzi dei volumi di mais esportati da Kiev e il 48% dei quantitativi di frumento.

La sospensione dell'accordo, più volte minacciata dal Cremlino, impone adesso un rafforzamento delle rotte alternative, tra fluviali e terrestri, sia pure nella prospettiva per Kiev di un traffico ulteriormente ridotto quest'anno da una minore disponibilità di cereali, in previsione di un 12% in meno di produzione a 47,3 milioni di tonnellate, stando alle valutazioni dell'agenzia UkrAgroConsult relative alla campagna 2023-24.

Per Confagricoltura, la decisione presa a Mosca fa salire l'instabilità sui mercati internazionali e favorisce la speculazione. Preoccupata anche Coldiretti, che dallo stop all'accordo teme, oltre all'innescio di derive speculative, un calo delle spedizioni di mais dall'Ucraina

che hanno contribuito, in questi mesi, a rifornire anche le stalle italiane a corto di foraggi e mangimi.

Mercati in tensione

La reazione dei mercati non si è fatta attendere. All'Euronext di Parigi il contratto future sul frumento è risalito velocemente tornando ai massimi da 3 mesi.

L'attacco russo alle strutture portuali di Odessa ha gettato altra benzina sul fuoco dei rincari, anche se una revoca allo stop dell'accordo potrebbe essere annunciata da Mosca - secondo fonti ufficiali - in caso di adozione, da parte del blocco occidentale, di misure compensative, a iniziare dalla rimozione degli ostacoli alle transazioni finanziarie.

Il mancato rinnovo dell'accordo ha messo in tensione anche il Chicago Board of Trade. Sulla piazza americana specializzata sulle commodity agricole sono ripresi soprattutto gli acquisti da parte dei fondi speculativi, stimolati in questi giorni anche da un peggioramento delle condizioni climatiche dovuto alla siccità.

F.Pi.

Il regolamento europeo stabilisce le regole sui seguenti argomenti:

- i requisiti minimi di qualità delle acque reflue urbane trattate, con parametri armonizzati per l'intera Unione europea, in modo da garantire un utilizzo sicuro, a scopo di irrigazione;
- i criteri minimi per il monitoraggio armonizzato dei parametri di qualità, con le regole sulla frequenza dei controlli e sulle condizioni per la validazione dei risultati;
- le procedure da mettere in atto per la valutazione e la gestione dei rischi, in modo che le acque affinate siano utilizzate in maniera sicura, in assenza di pericoli per la salute umana, animale e per l'ambiente;
- le disposizioni per concedere i permessi da parte delle autorità competenti agli operatori che provvedono alla produzione, stoccaggio ed erogazione delle acque affinate a fini irrigui;
- le norme in materia di trasparenza e di informazione al pubblico per accrescere la fiducia della società civile nel riutilizzo dell'acqua e renderla consapevole dei benefici legati a tale pratica.

Dal momento della pubblicazione del regolamento (giugno 2020) a oggi, le autorità nazionali hanno avuto il tempo necessario per preparare la fase di applicazione delle nuove regole e per recepire le disposizioni europee nell'ambito dell'ordinamento legislativo nazionale.

Alcuni Paesi membri hanno previsto non solo il recupero a fini agricoli, ma anche per altre applicazioni. Sono pochi gli Stati membri che hanno rinunciato al riutilizzo delle acque trattate, perché dispongono di abbondanti riserve idriche o registrano un basso utilizzo a fini irrigui.

Oltre a ridurre la pressione sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, il nuovo regolamento tende anche a favorire il recupero dei nutrienti (azoto, fosforo e potassio) mediante tecniche di fertirrigazione.

Il procedimento per arrivare a un riutilizzo dell'acqua trattata proveniente dai reflui urbani prevede una prima fase di recupero svolta presso gli impianti di trattamento, seguita da un passaggio negli impianti di affinamento, per poi arrivare alla consegna ai successivi soggetti della catena di approvvigionamento, come il gestore dello stoccaggio delle acque affinate, l'operatore della distribuzione, fino ad arrivare all'utilizzatore finale.

Le autorità nazionali competenti

concedono il permesso agli operatori, i quali devono garantire la tracciabilità delle acque affinate e sottostare alle procedure di verifica di conformità che garantiscono l'assenza di un significativo rischio per l'ambiente, per la salute umana e animale.

Utilizzo in agricoltura

Il provvedimento contiene degli allegati tecnici dove sono riportate le prescrizioni minime per l'uso irriguo in agricoltura.

Sono previste quattro classi di qualità delle acque affinate e per ognuna sono indicati i corrispondenti utilizzi e le tecniche di irrigazione consentite.

Si va dalla classe A, di qualità superiore, il cui impiego a fine irriguo è ammesso per tutte le colture alimentari da consumare crude con la parte commestibile a diretto contatto con le acque affinate, fino alla classe D, dove sono comprese le acque affinate con

un livello di sicurezza più basso, da destinare alle colture industriali, da energia e alle sementi.

L'agricoltore deve prestare attenzione all'utilizzo delle acque reflue urbane trattate e affinate, in quanto in base alle norme generali dell'Unione europea sugli operatori del settore alimentare (regolamento 852/2004) la responsabilità sulla sicurezza degli alimenti è a carico del produttore.

Le disposizioni comunitarie in materia di prescrizioni minime per le acque affinate sono tali da consentire agli agricoltori di scegliere la qualità in linea con le proprie esigenze. Tuttavia, **è consigliabile agire con cautela e piena consapevolezza dei rischi incombenti.**

A tale riguardo, il regolamento europeo raccomanda interventi formativi a favore degli utilizzatori finali e suggerisce di mettere in atto misure preventive, con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.